

# «Un quartiere dalle scelte sempre radicali»

Dai Verdi alla Lega Nord al Movimento 5 stelle. Bettin: «Marghera non ha paura di scegliere»

«È un voto di rottura che stratifica vari tipi di delusione in un quartiere della città, Marghera, che già in passato ha premiato forze radicali. È successo con i Verdi, nel 1990, quando il movimento raggiunse il 23-24%, in un confronto con partiti che erano molto più strutturati rispetto a quelli di oggi. E in anni più recenti con la Lega Nord, capace di portare a casa molti consensi in un quartiere mutato socialmente, e ora capita al Movimento 5 Stelle che si propone di mandare tutti a casa» spiega Gianfranco Bettin nella sua analisi sui risultati delle elezioni in città. Il voto che a Marghera come in altri quartieri della città ha premiato il Movimento 5 Stelle non lo ha sorpreso. Perché Grillo «arriva in un periodo di crisi economica, frantumazione sociale e paura per il futuro. La rottura elettorale viene così massimizzata con l'espressione: tutti a casa». Tensioni di questo tipo non sono nuove, ma in passato, al momento di scegliere chi votare si pensava - riflette Bettin - che, ad esempio, il problema del lavoro potesse essere risolto votando a sinistra, quello dell'insicurezza votando Lega, e quello delle tasse votando la destra. «In questo contesto le opzioni politiche più estreme si potevano gonfiare, ma restavano co-

munque marginali» prosegue Bettin «mentre in questo caso il "vaffa" pragmatico è riuscito ad assorbire tutto, diventando l'elemento di scelta. È un "vaffa" che ingloba tutti questi problemi che affliggono soprattutto i quartieri più popolari, dove le persone sono stanche e indignate. E Grillo, di fronte a questa indignazione, propone una soluzione che sembra vincente: mandare tutti a casa». «C'è una parte di elettori, soprattutto i più giovani, che ne conosce il programma» aggiunge Bettin «ma è una percentuale minore rispetto a quelli che hanno votato semplicemente per mandare tutti a casa». Cosa accadrà ora è tutto da decifrare. «Grillo ha un'occasione storica per fare dieci cose che fino a oggi era impensabile poter fare, a partire dalla legge elettorale e da quella sul conflitto d'interessi. Logico però che per fare queste dieci cose, che potrebbero realizzare un paese diverso, c'è bisogno della fiducia» aggiunge Bettin: «Poi, in un anno, si potrebbero portare a casa l'eliminazione del Senato, da sostituire con la Camera delle Regioni, la riduzione dei parlamenti, il reddito di cittadinanza, il ritiro delle truppe dall'Afghanistan e il taglio delle spese per gli F35. In un anno, volendolo, si può rivoluzionare il Paese». (f.fur.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grillo nel suo comizio in piazza Mercato a Marghera. Era il 6 febbraio

